

di Beccalossi
cede alla squadra
delle toghe
Doppietta di Spanò

di Giorgio Sbaraini

Sotto un solicello che, dai e dai, aveva sconfitto le brume e la pioggia uggiosa, svelando colline dolcissime, la nazionale dei giudici, contro ogni pronostico, ha battuto gli ex del Brescia per 2-1.

Goleador dei magistrati si è confermato Spanò, gip di Brescia dallo scatto razzente, che è andato a segno due volte bruciando i difensori, per infilare dapprima Toni Vettore e poi Soncina, del tutto incolpevoli. Per gli azzurri ha - come si suol dire - salvato l'onore Evaristo Beccalossi, bardato con un paio di abominevoli mutande da ciclista.

Tra i magistrati, mancavano il ricciolino Colombo del Pool e l'antimafia Spataro che, blindati come sono, hanno notevoli difficoltà a spostarsi.

Quando ho visto i giudici scendere in campo, ho capito perché il «Berlusca» la rimeni tanto con le cosiddette toghe rosse, lui che vede rosso sempre e comunque, povera anima: quelli, incuranti di indurre in sospetto i benpensanti, si sono presentati in fiammante completo scarlatto. Per fortuna Sua Emittenza era in tutt'altre faccende affaccendato, sennò l'avremmo sentito stigmatizzare il fatto con parole di fuoco, possibile che tornasse a scatenarsi - insieme ai



Sopra, a sinistra, il gip bresciano Roberto Spanò
Nella foto a destra, un'azione delle vecchie glorie del Brescia con Renato Damonti ex-centrocampista (A2)

E i magistrati scatenati si bevono gli ex-Brescia



tore di cose giuridiche - rilevato da Lanza. Poco prima, con il 13 sulla schiena, era entrato Celentano, giudice istruttore della vicenda «Serenissima», che qualche bresciano ha inguaiato.

Alla mezz'ora, Spanò è tornato ad andare in gol scattando come un guindolo. L'arbitro ha annullato per un off-side alquanto dubbio, ma lui, con encomiabile testardaggine, ci ha subito riprovato: ed è stato 2-0.

Poi il «Becca» - che quanto a proteste e a rognate stava vincendo alla grande il suo personale duello con Golin - ha accorciato, ma il pari non è proprio giunto, per quanto gli azzurri ci provassero. Casson, il giudice istruttore di Gladio e delle trame nere, si è a sua volta confermato... gladiatore ringhioso e insuperabile.

È stato, in sostanza, un bel pomeriggio di sport di solidarietà, ottimamente organizzato dal Cellatica. Alla sera, terzo tempo come nel rugby, con spiedo per tutti alla Bellavista.

Per onor di cronaca, ecco qui di seguito le formazioni. Azzurri: Vettore (Soncina), Fanti (Bettinelli), Savoldi, Adriano Abate (Magri), Gasparini, Del Favero (Bussalino), Trainini (Tedoldi), Damonti, Podavini, Beccalossi, Franco Abate (Comassi). Magistrati: Mariani, Castelli, Tremolada, Dorini, Casson, Gianoglio, Golin, Grillo (Lanza), Pegorelli.

e Sgarbi, che a parlargli di magistrati (mica tutti: qualche distinguo bisogna pur farlo) cominciano a ringhiare con i denti di fuori.

Gli ex del Brescia vestivano invece la tradizionale maglia azzurra, con la V bianca sul petto.

Assai avveduti, forse temendo il peggio (capita, con l'aria che tira di questi tempi), i magistrati hanno subito adottato uno schieramento prudentiale, con il biondo Casson libero di piede ruvido, in avanti il temibi-

di questa squadra è l'animatore, oltre che il regista di piedi non disingrati - e tutti gli altri a fare ammoina, richiamati di continuo all'ordine da quel brontolone di Golin, forte di lontani trascorsi pedatori da professionista.

Gli azzurri hanno cominciato con una certa supponenza, tocchettando e scambiando in punta di bulloni, l'è tua, l'è mia, dammela che te la torno: l'atteggiamento, in sostanza, era quello del gatto (presunto) con il topo (altrettanto presunto), di-

Difatti è arrivato, ma nella loro porta, in una delle rare volte che i rossi hanno spezzato il forcing, facendo schizzare via Spanò, che ha bruciato Del Favero per poi fare secco Toni Vettore con una velenosa rasoiata.

Come niente fosse, gli ex del Brescia hanno ripreso le loro sapienti quanto sterili manfrine, incuranti dell'insegnamento di Chico Nova, che aveva così sintetizzato la tattica: facciamogliene un paio, poi ci possiamo divertire. Per quanto fos-

sbizzarrirsi in dribblinge in tocchi carezzati, c'era sempre una piota avversa che, prima o poi, arrivava a spezzare, e addio fichi.

Non sono granché cambiate le cose nella ripresa: gli azzurri - che Nova aveva... epurato per fare posto a tutti, ma anche per conferire al complesso una certa organicità - hanno continuato ad attaccare, mangiandosi più di un gol, colpendo un legno e chiamando il portiere a un paio di miracoli.

I magistrati hanno perso Grillo - procuratore ca-